



di Gaetano Penocchio

Presidente Fnovi

Nel principio di sussidiarietà rinveniamo oggi uno degli strumenti del vero riformismo.

È questo il nuovo terreno di confronto tra gli Ordini professionali e la politica.

'Sussidiario' è chi arriva prima e meglio di altri in favore di una data realtà, semplicemente perché gli è più vicino, quindi ne è più coinvolto, quindi ne sa di più. E allora è meglio, anzi è giusto, che sia il soggetto sussidiario ad agire, mentre gli altri, più distanti ed estranei, gli riconoscono queste prerogative e lo sostengono.

Questo principio è presente nella nostra Costituzione e si fonda su una vicinanza di tipo territoriale (il Comune è più vicino del Go-

Dibattiti ideologici, con marcate influenze demagogiche hanno delineato visioni distorte sui professionisti, ora recuperate da più parti in ragione appunto della sussidiarietà.

Su questo ci stiamo confrontando con chi, nella politica, riesce ad andare oltre l'atavica resistenza degli apparati.

Molte le esperienze di semplificazione con il risultato ricorrente di sostituire alla norma da semplificare numerose "complicazioni". Alla base di ciò il pregiudizio che diffida degli uomini e delle aggregazioni di uomini ed il principio che ciò che è pubblico è morale e ciò che è privato è immorale. Proprio per questo l'apparato ha creato nel tempo sistemi, reti di regole e procedure, in

LA POLITICA NON SA NIENTE DI NOI

verno), ma, in diritto, il concetto di vicinanza si è ampliato in forme di prossimità identitaria. E allora nascono le rappresentanze. Quante volte è capitato di avvertire l'estraneità della politica e la sua distanza siderale dalla nostra professione! ("Quel tal politico non sa niente di noi"). Non c'è da sorprendersi: chi è più vicino dell'Ordine alla professione? Chi più sussidiario?

Il principio di sussidiarietà esige che le decisioni vengano sempre prese al livello più basso possibile, da parte di coloro che ne subiscono più direttamente le conseguenze. È allora necessario che le aggregazioni più piccole detengano delle competenze autonome sostanziali e che siano allo stesso tempo rappresentate collettivamente ai livelli di potere più elevati. Con la sussidiarietà il livello più vicino al cittadino delega ai gradini superiori solo i compiti di cui non può farsi direttamente carico, mentre risolve con i propri mezzi tutto ciò che può effettivamente risolvere, assumendosene le responsabilità.

grado di "contenerlo". La burocrazia che ritarda, ostacola, snerva, comprime, demotiva, ha fatto il resto.

Lo Stato talvolta eccede e talvolta latita. Le professioni sono valore dello Stato e possono utilmente sollevarlo da quelle funzioni che possono efficacemente svolgere e, sempre nella logica del soft law, possono creare obbligazioni. È il caso dei codici deontologici dove la garanzia dell'osservanza delle norme conta sul fatto che chi le ha emanate coincide con il loro destinatario.

Serve comprendere e dare valore alle articolazioni istituzionali in un progetto che veda la sussidiarietà come pilastro indispensabile di una società aperta e come metodo di gestione politica. Chi non sa nulla di noi, si affidi prima di tutto a noi.

La sfiducia giacobina nella sussidiarietà dei gruppi organizzati, consacra l'irresponsabilità e l'assistenzialismo generalizzati.

Al contrario la sussidiarietà fa della pluralità una garanzia della sovranità. ➤